

79 - 2°-6° giorno del mese lunare del "Martius"

a) - 2° giorno del mese lunare del Marzo

- Di notte: VI ante Nonas martias =
seconda nottata delle "Kalendae
martiae"

- Di giorno: Fastus = giornata di lavoro
obbligatorio con l'acqua e col fuoco.
Ma, essendo "postridie Kalendas",
doveva considerarsi "religiosus et
ater". = =

= § 38 a = Confr.

b) - 3° giorno del mese lunare del Marzo

- Di notte: V ante Nonas martias = terza
nottata delle "Kalendae martiae"

- Di giorno: Comitialis = giornata di
lavoro obbligatorio in comune, ma
senza fuoco.

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 3,399-402

c) - 4° giorno del mese lunare del Marzo

- Di notte: IV ante Nonas martias = quarta
nottata della "Kalendae martiae"

= § 38 a = Confr.

- Di giorno: Comitialis = come sopra.
Ma, essendo "IV ante Nonas", doveva considerarsi "religiosus et ater"
= =

d) - 5° giorno del mese lunare del Marzo

- Di notte: III ante Nonas martias = quinta nottata delle "Kalendae martiae"
- Di giorno: Comitialis = giornata di lavoro obbligatorio in comune, ma senza fuoco.

Note e qualifiche della giornata:

- Isidis navigium (Fasti filocaliani)

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 3,403-414

AUSONIO, De feriis, 24

VEGEZIO, 5,9

APULEIO, Metam ., 11,5; 11,17

LYDO, De mense, 4,32

LATTANZIO, Inst., 1,11,21

C.I.L., al giorno

VACCAI:

Isidis navigium, 61,62

Il culto di "Isis" a Roma è tardivo e non ci sembra che sia qui da trattarne.

e) - 6° giorno del mese lunare del Marzo

- Di notte: Pridie Nonas martias =
sesta nottata delle "Kalendae martiae
- Di giorno: Comitialis = giornata di
lavoro obbligatorio in comune, ma
senza fuoco.

Note e qualifiche della giornata:

= = C.I.L.,
Feriale cumano.

- Supplicatio Vestae (E' nel "Feriale
Cumano" = = e forse è in rela-
zione con avvenimenti posteriori
alla riforma di Giulio Cesare).

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 3,415-428 (in parte si riferisce
a fatti posteriori alla riforma di
Giulio Cesare).

80 - 7° giorno del mese lunare del "Martius"
- Sistemazione dell'impianto metallurgico e
sua attrezzatura - Attrezzatura dell'impianto
tessile - Le corde che servono per sospensioni
o librazioni.=

a) - 7° giorno del mese lunare del Marzo

- Di notte: Nonis martiis = prima nottata del "novilunio" di Marzo (Nonae)
- Di giorno: Fastus = giornata di lavoro obbligatorio con l'acqua e col fuoco.

Note e qualifiche della giornata:

- Vediovi in capitolio (Fasti precesarei anziati)
- Vediovi artis (Fasti prenestini)
- Vediovi inter duos lucos (Fasti prenestini)
- Iunonalia (Fasti filocaliani)
- Gigantes - Gorgo, Medusa - Theseus - Bacchus, Ariadna - Liber, Libera (negli autori)

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 3,429-516

C.I.L., al giorno

MANCINI, al giorno

VACCAI:

Vediovis 190-191, 191(1)Bacchus (manca)Liber, Libera, Liberalia, 21, 36, 48, 49, 91,
92, 145, 154, 155, 169, 245

= § 45 h = Confr.

b) - Il lavoro obbligatorio con acqua e con fuoco (fastus) si riferiva specialmente al fuoco disgregatore dei metalli nelle fusioni (Vediovis) di cui si è già detto = =, e nel quale sarebbe forse facile identificare il carbone di legna.

= = LIVIO, 1, 8,
5 - Confr. Tavola
Abellana, linee 12,
35, 55

Questa volta Ovidio nella sua trasfigurazione canta del dirado (asylum; slaagid) in mezzo al quale sorse l'impianto della carbonaia ossia del fuoco disgregatore (Vediovis), tra due boschi diradati (inter duos lucos), per avere la legna da ardere ed il carbone necessario ed adatto alle fornaci =

Quel fuoco è detto aiutatore (^{Jupiter est} iuvenis da iuvar; giovane, garzone di bottega = aiutante) per le operazioni di crogiuolo (in capitolio da caput = cavis = recipiente + oli = olla = vaso da mettere al fuoco) e per le saldature (artis da ἀρτῶν = congiungere, connettere). Ed era un fuoco che non doveva sprizzare scintille (fulmina nulla tenet), perchè appunto è pregio del buon carbone non perdersi in vani scoppiettii (fulmina), in miriadi di evanescenti faville = =

= = OVIDIO,
Fasti, 3, 437-438-
Confr. § 45 h.

La trasfigurazione poetica ovidiana procede per lampi e baleni. Dai forti costruttori

(Gigantes da κίχου = forza; κίχου = riuscire),
 i quali vennero fulminati, passa alle alte
 sporgenze (Pelias) solide (Ossa) e di larga
 e compatta (humo) base (solida fixus Olympo
humo), che furono arse dal fuoco celeste. =

= OVIDIO,
 Fasti, 3, 436-442
 = Confr.
 §§ 51, 54

Dalla carpitrice (capra) o ruota confri-
 catrice o turbina ad aria (Carmenta =),
 che alimenta sul carbone il fuoco appena nato
 e non ancora sonoro di fiamme (infanti Iovi),
 la trasfigurazione passa alle grandi ruote,
 ai volani, che, mossi dall'acqua, battono i
 metalli (nymphae Cretides pavisse da pavire =
battere) =

= OVIDIO,
 Fasti, 3, 443-444

c) - Spostando poi il suo punto di vista,
 Ovidio passa al macchinario veloce (Pegasus
 da pegma = macchina) collegato (colla) con
 la ruota vorticoso (Gorgo da gorges) e regola-
 trice (Medusa da modus) cioè col volano mode-
 ratore (Gorgonei medusae), per mezzo di una
 cinghia o corda (equi da acia).

Passa alla ruota (corona) annodatrice o
 aggomitolatrice (gnosida da nodus), alla ruota
 del telaio che favorisce la trama (crimen) del
 tessitore (Theseus da texere) della lana (cri-
mine Theseo), mescolatore di fili di pelo di
 capra (Aegeus da αἴξ = capra; fu padre di
Theseus = tessitore), spergiuro e perfido
 (periure et perfide Theseu!), come tutti i
 fabbricanti di "trame" e di "intrighi". =

= OVIDIO,
 Fasti, 3, 449-472

I medesimi intrighi li avrà poi anche la
 canapa (eadem crimina Bacchum habet), la cana-
 pa, nata da cannucci facili a prender fuoco

= = OVIDIO,
Fasti, 3, 502-504

(flammas tuas; ortus in igne; raptus ab igne)
= =, la canapa le cui sfrangiature (lacrymas) nel filarla, si riprendono (siccat) mettendo i fili in bocca (lacrimas per oscula siccat).

= = OVIDIO,
Fasti, 3, 481; 3, 495

E nei mescolamenti (amplexus) del tessuto annodato (Ariadna = aranea) anche la leggierra canape (Bacche levis) avrà i suoi inganni (amplexus inquinat illa tuos). = =

= = OVIDIO, Fasti, 3,
511-514 - BIRINGUC-
CIO, Pirotechnia,
(Bologna 1678) 169,
179 e passim -
MOSTRA AUTARCHICA
DEL MIN. ITAL., Mi-
niere e ferro del
l'Elba (Roma, 1938),
46, 49, 124, 144 e pas-
sim.

d) - Ma le corde di canapa serviranno da libra-
trici (iuncta toro mihi.....tibi Libera nomen
erit; libera da librare; nomen da νόμος) e
saranno messe in funzione (munimenta) per mez-
zo della ruota o volano (tecum faciam munimen-
ta coronae), come la violenza del fuoco della
fornace (Vulcanus) è collegata per la sua fun-
zione col metallo in fusione (Veneri = cuprum
= rame = vena = "metallo da fondere", "metallo
fuso") = =.

e) - L'indicazione "Iunonalia" dei tardivi
Fasti filocaliani o è uno spostamento di data
dal 1° giorno di questo mese, oppure è una
errata scrittura od una errata lettura per
"iuvenalia".

In tal caso si ricollegherebbe allo
"Iuppiter iuvenis" di cui si è detto sopra,
alla lettera b).

81 - 8°-13° giorno del mese lunare del
"Martius"

a) - 8° giorno del mese lunare del Marzo

- Di notte: VIII ante Idus martias = seconda nottata del "novilunio" di Marzo (Nonae)
- Di giorno: Fastus = giornata di lavori obbligatori con l'acqua e col fuoco, Ma, essendo "postridie Nonaë", doveva considerarsi "religiosus et ater"

= = Confr.
 § 38 a

= =

b) - 9° giorno del mese lunare del Marzo

- Di notte: VII ante Idus martias = terza nottata del "novilunio" di Marzo (Nonae)
- Di giorno: Comitialis = giornata di lavoro obbligatorio in comune, ma senza fuoco.

Note e qualifiche della giornata:

- Arma ancilia movent (Fasti filocaliani)

Confronta :

GIULIO OSSEQUENTE, 140

C.I.L., al giorno

VACCAI:

Ancilia, 42,45,46,61,180,234,235

= § 87 e = Confr.

Se ne dirà trattando degli "Ancilia" nelle illustrazioni delle tecniche (mos, ritus) e delle leggi industriali (leges sacrae) = =

c) - 10° giorno del mese lunare del Marzo

- Di notte: VI ante Idus martias = quarta nottata del "novilunio" di Marzo (Nonae)

- Di giorno: Comitialis = come sopra

d) - 11° giorno del mese lunare del Marzo

- Di notte: V ante Idus martias = quinta nottata del "novilunio" di Marzo (Nonae)

- Di giorno: Comitialis = come sopra

Note e qualifiche della giornata:

- Natalis Favoni (Fasti di Polemio Silvio)

= = VARRONE, De
r.r.1,28 - COLUMELLA,
11,215 - Confr.
§ 64

Sembra una nota meteorologica riferibile al vento Favonio = =

e) - 12° giorno del mese lunare del Marzo

- Di notte: IV ante Idus martias = sesta

nottata del "novilunio" del Marzo
(Nonae)

- Di giorno: Comitialis = come sopra.
Ma, essendo "IV ante Idus", doveva
considerarsi "religiosus et ater"

= § 38 a = Confr.

= =

f) - 13° giorno del mese lunare del Marzo

- Di notte: III ante Idus martias =
settima nottata del "novilunio" di
Marzo (Nonae)
- Di giorno: Endotercisus = giornata di
lavori alternati con acqua e fuoco
e senza fuoco.

Note e qualifiche della giornata :

- Iovi cultori (Fasti filocaliani)

HERWART propose di leggere "Iovi custodi",
in una lettera esistente in Cod. Vat. lat.
9135 = =

= = C.I.L.,
311

Potrebbe però riferirsi al fuoco (Iovi)
industriale (cultori da colere = esercitare,
sfruttare).

82 - 14° giorno del mese lunare del "Martius"

- Sostituzione di cavalli o di corde come
forza motrice ai volani quando difettavano o si
disperdevano le acque.=

a) - 14° giorno del mese lunare del Marzo

- Di notte: Pridie Idus martias = ottava
nottata del "novilunio" di Marzo
(Nonae)

- Di giorno: Nefastus Parentalis = giornata
di lavori non obbligatori di prepara-
zione e di riattamento.

Note e qualifiche della giornata:

- Equiria - Equirria (Fasti presesarei
anziati - Altri Fasti epigrafici)
- Feriae Marti (Fasti prenestini)
- Mamuralia (Fasti filocaliani)

Confronta :

Per gli "Equiria"

§ 75

C.I.L., al giorno

MANCINI, al giorno

Per i "Mamuralia", "Mamurius", "Feriae Martis"

OVIDIO, Fasti, 3,260; 3,378-396

PROPERZIO, 5, [5], 2,61

VARRONE, De l.l., 6

SVETONIO, Otho, 8

TACITO, Hist., 1,80

PAOLO [FESTO] "Mamurii"

SERVIO, Ad Aenead., 7,188; 8,636

LYDO, De mense, 4,37

VACCAI:

Mamurio, Mamuralia, 43,45,46,61,111

b) - Per gli "Equirria" abbiamo, come sempre, buona guida nella trasfigurazione poetica di Ovidio.=

Al 27° giorno del mese lunare di Febbraio egli aveva cantato:

Marsque citos iunctis curribus urget equos.

Ex vero [leggi: veru] positum permansit

Equirria nomen,

quae deus in campo prospicit ipse suo. = =

= = OVIDIO,
Fasti, 2, 859-861

Ed ora canta:

Altera gramineo spectabis Equirria campo

quem Tiberis curvis in latus urget aquis.

Qui tamen eiecta si forte tenebitur unda

Coelius accipiat pulverulentus equos = =

= = OVIDIO,
Fasti, 3, 519-522

Cioè :

secondo la comune
interpretazione :

Mars, presse dans la
carrière les coursiers
attelés de front.

Le nom d'Équirie est
resté avec raison à
ces jeux que le dieu
des batailles contemple
dans son propre champ.

Tu contempleras de
nouveaux jeux Équiries
dans le champ couvert
de gazon, que le Tibre
rase dans son cours
tortueux.

secondo la nuova
interpretazione :

Il maglio (Mars) so-
spinge [col suo stes-
so peso] i veloci
cavalli [oppure: i
cavi veloci] aggioga-
ti [congiunti] ai
carrelli.

Dall'asse girevole
(ex veru) = = si
perpetuò (permansit)
la norma data (nomen
positum) e l'attacco
di cavalli [o di ca-
vi] (Equirria) che
quella forza ^{motrice} ~~è~~ ~~natu-~~
~~ra~~ (deus = il maglio)
ha sempre nelle pre-
visioni (prospicit)
per il suo campo di
lavoro (campo, confr.
Campania = terra di
lavoro) = =

Prenderai in esame
(spectabis) = =
una seconda volta
(altera) gli attacchi
di cavalli [o di ca-
vi] (Equirria) per
il campo di lavoro

= § 774 = BROZZI,

= § 1198 = BROZZI,

= = FESTO,
"spectio"

= = PAOLO
 [FESTO]; "gramiae"
 - NONIO, 2, 389
 "gramia"

= = Confr.
 § 32 IX

= = Trad.
 Burette-Pesson
 neaux (Paris 1893)

pieno di untume: (gramineo da gramia = sporczia, cispa) = =
 quando la tubatura
 (Tiberis da tibia, tubus) per turgida pressione di acque (curvis aquis) spinge troppo forte (urget) nella laminatura (in latus, da lateres, latini, latrones = =)

Mais, lorsque ce lieu est inondé par les débordements du fleuve, les coursiers volent sur le mont célius, au milieu des nuages de poussière

= =

Se poi si dà il caso opposto che [il campo di lavoro] venga arrestato (tenebitur) per la dispersione della acqua (eiecta unda) l'incaricato di accelerare il lavoro [l'acceleratore] (Caelius da celer, cillere) impolverandosi (pulverulentus) prenda i cavalli [oppure: i cavi di canape].

Festo precisa:

= = FESTO,
 "martialis"

Martialis campus in Coelio monte dicitur, quod in eo Equiria solebant fieri, si quando aquae Tiberis campum martium occupassent = =

Cioè :

= = NONIO,
4,327 "occupatus"

Il campo di lavoro per le martellature (mar-
tialis campus) è assegnato (dicitur da dicare)
alla società (in monte) che fornisce i moti
acceleratori (Coelio da celer, cillere), perchè
ad opera di quella società (in eo) si soleva-
no fare gli attacchi di cavalli [o di cavi]
(Equiria) se per caso (si quando) le acque
della tubatura (Tiberis da tibia, tubus) imba-
razzavano (occupassent da occupatus = impedi-
tus) = = il campo di lavoro per le mar-
tellature (campum martium).

E Paolo, trasuntando da Festo:

= = PAOLO
[FESTO] "Equiria"

'Equiria' ludi, quos Romulus Marti instituit
per equorum cursum, qui in campo martio exer-
cebantur = =

Cioè :

= = Confr.
§ 31

Gli attacchi di cavalli [o di cavi] (Equiria)
erano esercitazioni (ludi) = = che il fon-
ditore di piccole fusioni a getto (Romulus)
instituit per il funzionamento del maglio
(Marti da martulus) per mezzo del tiro dei
cavalli [o dei cavi] (per equorum cursum);
e quegli esercizi si esercitavano nel campo
del lavoro per le martellature (in campo mar-
tio exercebantur).

c) - Alla stessa data - come risulta ovvio dopo il già detto - sono indicati i lavori straordinari per il maglio (feriae Marti) e i "Mamuralia" concordemente riconosciuti come una altra forma della indicazione relativa a "Mars".

C'è un testo di Servio utile alla interpretazione sebbene ci sembri alquanto corrotto:

= = SERVIO,
Ad Aenead 7,188

Cui /Mamurio fabro/ et diem consecrarunt quo pellem virgis feriunt /leggi: pelle virgam ferunt/ ad artis similitudinem = =

Cioè :

Al quale maglio o martello fabbricatore (Mamurio fabro) destinarono un giorno per la sistemazione industriale (diem consecrarunt) nella quale con una cinghia lanciatrix (pelle) sostengono (ferunt) la girevole asta del maglio (virgam ferunt), a somiglianza delle articolazioni (ad artis similitudinem)

83 - 15° giorno del mese lunare del "Martius"

- Lavori straordinari per la sistemazione e distribuzione di acque come motrici ed irrigatrici.=

a) - 15° giorno del mese lunare del Marzo

- Di notte: Idibus Martiis = prima nottata utile per la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Nefastus Parentalis = giornata di lavori non obbligatori di preparazione e di riattamento.

Note e qualifiche della giornata:

- Annae Perennae (Fasti precesarei anziani - Altri Fasti epigrafici)
- Feriae Annae Perennae (Fasti vaticani)
- Canna intrat (Fasti filocaliani)
- Cannophori (negli autori ed in epigrafi)
- Consules ineunt magistratum (negli autori) = =

= = OVIDIO,
Fasti, 3, 147-148 -
LIVIO, 22, 1, 5; 32,
1, 1; 39, 52, 4

= = Confr.
§ 144 c

Confronta :

18° giorno del mese lunare di Giugno = =

OVIDIO, Fasti, 3, 146; 3, 523-710

FESTO, "peremne"

MARZIALE, 4,64

LYDO, De mense, 4,36

MACROBIO, Saturnalia, 1,12,6

C.I.L., al giorno

MANCINI, al giorno

VACCAI:

Anna Perenna, 38-39, 61,133,189Canna intrat, 49,55= = Confr.
§§ 20,21= = PERALI *Lex*
mimi tecnici romani
relativi al Tevere. § 11.14.

b) - Ovidio nella sua trasfigurazione poetica chiama "geniale festum" il giorno destinato ai lavori straordinari di preparazione e di riattamento (nefastus parentalis) = = o "feriae" per "Anna perenna" e lo localizza non lontano dagli sbarramenti o ripari (ripis) per lo ^{spurgatore} ~~scandimento~~ (Thybrif) che viene da lontano (non procul a ripis, advena Thybri, tuis).

= = Confr.
§ 62

Lavoro obbligatorio e continuo (festum) della fonte perenne (geniale da genius, genita Mana) = = è il far girare (annare da annus) - per mezzo di ^{acque di spurgo} ~~scandimento~~ acqua (Thybris, da febris) ~~Thybris de tibia, tibus~~ che vengono di lontano (advena) - le diverse macchine dei lavoratori (plebs) ciascuno dei quali separatamente (disiecta) assorbe o s'impossessa (potat da potare o da potiri) della sua parte (cum pare sua) di acqua (plebs disiecta....potat cum pare quisque sua) = =

= = OVIDIO,
Fasti, 3, 523-526 -
Confr. § 7 f

Con quell'acqua, attraverso opportuni

= = Termine
tecnico della
idraulica -Confr.
Fontes I, 115, 40

= = OVIDIO,
Fasti, 3, 534 -
Confr. § 7 i -
PERALI, Ricerche
692-693

= = OVIDIO,
Fasti, 3, 647-648

= = OVIDIO,
Fasti, 3, 653-654

= = OVIDIO,
Fasti, 3, 660

= = OVIDIO,
Fasti, 3, 663-666

= = OVIDIO,
Fasti, 3, 667-668
- Confr. § 70 f

imbocchi, (per calices) = = , si impiantano
anche le trombe del vento (Sybilla da sibilare)
per la ventilazione delle fucine siderurgiche

= = .

Il regolatore (Numicius) ~~la~~ sottrae ^{quell'acqua} al
suo libero corso inalveandola tra le due corna
(corniper) del suo imbocco, e la tratterrà
nei suoi bacini (stagnis suis) facendola poi
colare lentamente (occuluisse da colare) = =
e facendola divenire "perenne forza che fa gi-
rare" (Anna perenna) per averla nascosta nel-
~~la~~ perenne ^{collettore} ~~raccolta~~ ~~di~~ acqua (perenne amne) del
placido regolatore (placidi sum nympa Numici,
amne perenne latens Anna Perenna vocor) = =

Attraverso le confricazioni delle ruote
mosse dall'acqua perenne ~~si fuoco puro~~ (Iovi)
furon dati i primi alimenti ^{al fuoco puro} (teque Iovi primos,
Anna, dedisse cibos) = =

La massa operaia (plebs) impegnata (eget)
fino ai capelli (in vertice) nella società in-
dustriale (plebs...in sacri vertice montis eget;
mons sacer = società industriale) non ha suf-
ficiente vitto (illos defecerat Caeres) = =

Ed allora negli orti suburbani - presso
Boville, dove ora sono le Frattocchie, sulla
via che poi fu la via Appia, a 16 Km. circa
da Roma - ci fu una certa acqua corrente
(Anna) scarsa (pauper) ma raccolta in comune
(mundae da mons) accuratamente (sedulitatis)
in tante rugosità (anus) del terreno (pauper
sed mundae sedulitatis anus) = =

= = OVIDIO,
Fasti, 3,3,672

L'irrigazione degli orti provvede con
larghezza al vitto (haec populo copia grata
fuit) = =

Nella sua trasfigurazione poetica Ovidio
passa a cantare gli "obscena puellae".

Non si chiudano le orecchie pudiche.

E' ora di finirla con interpretazioni
solo suggerite dal pervertimento della cultura,
del buon senso e del buon gusto.

"Obscenum" in questo caso è ciò che si
riferisce agli obblighi industriali perchè
"obsci = opici = opifices" (da opsaum = operari)
= = e perciò "obscum = opicum = sacrum"
come affermava Festo, significò "industria"

= = DEVOTO,
Gli antichi ita-
lici (Firenze,
1931) 116

= = Confr.
§ 29 d

= =
Gli "obscena puellae" sono le operazioni
industriali della "polla d'acqua" ormai fatta
divenire, con saggi accorgimenti, una delle for-
ze ^{motrici} ~~della natura~~ (dea) utilizzate dall'uomo
(nuper erat dea facta) = =

= = OVIDIO,
Fasti, 3,677.

= = Confr.
§ 78 a

= =
Il maglio rumoroso (Gradivus; krapuvi)
= = si rivolse all'acqua capace di far
girare (ad Annam), e, dopo essersela condot-
tata con doccie (seducta), le disse:
"Sarai utilizzata ^{nella misura del tempo a me assegnato} ~~dell'uo rapporto~~ (mense meo
coleris) e la grande spinta (magna spes) per
me dipende dal tuo servizio (pendet ab officio
tuo). Io, che sono fornito di attrezzature
(armifer), mi riscaldo (uror) nello stare unito
alla leva o biella (Minervae) fornita anch'essa
di attrezzature (armifera) = =; tu fa in
modo che due forze ^{motrici} ~~di natura~~ (dei) tanto simili
possano marciare insieme (coeamus in unum)".

= = Confr. orario delle
acque in BIGNAMI -
I canali di Milano
1868 pagine 18, 19, 21,
27, 51 -

= = Confr.
§ 77 b e

= = OVIDIO,
Fasti, 3, 677-686

L'acqua allora mette in ^{esercizio} motu (ludit) quella forza ^{motrice} di natura (deum) con un innalzamento a vuoto (inani promisso) e, dalla fermata sospensiva (dubia mora), lo trascina sino ad una folle e violenta spinta (stultam spem) = =

= = Confr. §
49 c (OVIDIO, Fasti,
1, 319-322)

Spesso alla domanda : "Diamo la mandata ?" (mandata peregrimus ?) = = la biella (illa) muove a stento le alette (manus) malridotte (evictas) dalle ripetute sollecitazioni (evictas precibus vix dedit illa manus) = =

= = OVIDIO,
Fasti, 3, 687-688

Allora il martello unito (amans) prepara nuovi cuscinetti (thalamos) e là viene diretta (deducitur illuc) la spinta dell'acqua perenne (Anna) nascondendone i volteggiamenti (tegeus voltus) in tubature a pressione (nupta da nubere nubes).

Il maglio (Mars) vede l'acqua all'improvviso (subito), solo quando sta per esserne baciato (oscula sumpturus subito Mars aspicit Annam).

= = Confr.
§ 71 c

La nuova forza ^{motrice} di natura (nova diva) viene a partecipare (cara est da carato, caratura = =) al lavoro della leva o biella (Minervae) né alcun altro affare (res) tornò tanto utile (gratior) al metallo (Veneri), che doveva essere battuto dal maglio.

= = Confr.
§ 31 a c

Così vengono cantati gli antichi piacevoli lavori (ioci) = = e le antiche disposizioni (dicta da dicare) industriali (dicta obscena) e giova molto che, alla forza ^{motrice} naturale del metallurgo (deo magno da magmentum, magnano)

= = Confr.
§ 111 a

= =, l'acqua (hanc) abbia dato questi forti colpi o pressioni (verba da verber, verberare)

= = OVIDIO,
Fasti, 3, 689-697

= =.

c) - Se non bastasse tutta l'organicità del contesto che abbiamo interpretato, il carattere di acque destinate alle industrie per "Anna perenna" è confermato da un brano di Festo:

= = FESTO,
"perenne"

Perenne [oppure : perennare] dictum auspica-
ri qui amnem aut aquam, quae ex sacro oritur,
auspicato transit = =

Cioè

= = FESTO,
"spectio"

"Perenne" o "perennare", o "rimettere in circola-
zione", si dice di chi ^{ispeziona} ~~esamina~~ (auspicari = =)
il collettore (amnem) o l'acqua (aut aquam) che
esce (oritur) da un impianto industriale (ex
sacro) e la passa, la filtra, (transit) per ^{una} ~~una~~
^{zio} ~~una~~ narla (auspicato).

= = LYDO De
mense, 4,36 -
C.I.L. V, 5840;
VIII, 9337; IX,
2480; X, 24; XIV,
116, 117, 324, 385

d) - Il tardivo "canna intrat" dei FASTI filo-
caliani e i tardivi "cannophori" di Lydo e di
alcune epigrafi = =, nonostante le inter-
pretazioni che hanno già avuto in rapporto a
miti e culti orientali, potremo non escludere
che fossero connessi con le canne o cannelli o
tubi degli acquedotti, che nel Medio Evo si di-
cevano volgarmente "il cannellato".

84 - 16° giorno del mese lunare del "Martius"

- Di notte : XVII ante Kalendas apriles = seconda nottata utile per la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno : Fastus = giornata di lavoro obbligatorio con l'acqua e col fuoco. Ma, essendo "postridie Idus", doveva considerarsi "religiosus et ater" = =

= = Confr.
§ 38 a

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 3, 711-712

85 - 17° giorno del mese lunare del "Martius"

Lavori straordinari per i cordami come industria per azioni e come mezzi di sospensione e di libramento per i magli od arieti - Contese tra tessili e metallurgi- Attrezzature metallurgiche a base di cordami.

a) - 17) giorno del mese lunare del Marzo

- Di notte : XVI ante Kalendas apriles = terza nottata utile per la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno : Nefastus Parentalis = giornata di lavori non obbligatori di preparazione e di riattamento.

Note e qualifiche della giornata:

- Liberalia (Fasti precesarei anziati-
Altri Fasti epigrafici)
- Libero - Liberæ (Fasti ceretani)
- Libero in Capitolio (Fasti farnesiani)
- Agonium (Fasti ceretani e Fasti vaticani)
- Liberalici (Fasti filocaliani)
- Agonium martiale ; Dionysiaci ludi ;
Itur ad argeos (negli autori)

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 3,713-808

VARRONE, De l.l., 6,14

GELLIO, 10,15

AUSONIO, De feriis, 29

MACROBIO, Saturnalia,1,4,15; 1,18,1-24

C.I.L., al giorno

MANCINI, al giorno

VACCAI:

Liberalia, Agonia, Agonium martiale 21,
31,41,48,118,120,121,207

Argei, 21,42,120

= = Confr.
§ 80 PERALI
tessili e metallurghi
§§ 21-25

= = C.I.L.,
III; 849

= = HUELSEN,
Il Foro Romano
(Roma,1905) 27,
51,57

= = HUELSEN,
ivi

= = PERALI,
Vestigia,17-21

b) - Poichè abbiamo già offerto alcune prove della interpretazione "Bacchus"= canapa,= prima di inoltrarci nella lettura di Ovidio, indugiamo brevemente sopra un tardivo testo epigrafico, sopra un brano della Costituzione di Vespasiano "de civitate danda" = =

Quel brano potrà rettamente intendersi solo dopo aver ricordato che la "basilica Iulia" era nella zona meridionale del Foro Romano, dove si trovarono molti pesi da telaio; che nella stessa basilica Iulia durante il Medio Evo si filavano le corde di canapa = =; che una zona vicina alla basilica, durante il Medio Evo, fu occupata dalla chiesa di Santa Maria "in Cannapara" = =; che quella zona era prossima al "vicus iugarius" o "vicus Insteius" = "la strada dei telai" = =, ascendente verso il Campidoglio, che, infine, nelle lunghe ed asciutte grotte sotto

= =GNOLI, Topogra-
fia (Roma, 1939) "Camel-
laria", "Camiliano",
"Cannapara", via del-
la Corda", "S. Maria
della Consolazione",
"S. Maria de Gratia",
"Santi Sergio e Bacco",
"Schola Graeca", "Tem-
pio di Bacco"-HUELSEN,
Le chiese di Roma (Fi-
renze, 1927) passim -
NANNI, Contributi per
la storia delle fibre
tessili in Italia-
La Canapa (Roma, 1939)
pagg. 17-36

= = PLINIO,
Nat. Hist., 16, 19,
1

= = DU CANGE,
"jugum"

= = LIVIO,
1, 3, 2 - OVIDIO,
Fasti, 4, 39-40 -
Confr. § 92 a

= = C.I.L.,
III, 849

il colle capitolino - come nelle grotte simili
di Orvieto e di altre città canapiere - si fi-
lavano probabilmente le corde, quando la catti-
va stagione impediva la filatura all'aperto.

Queste le notizie storico-topografiche. = =

Quanto ai dati linguistici aggiungiamo
che ἰουλος significava i primi riccioli degli
adolescenti, ~~o viticchi delle avellane~~, i mil-
lepidi - che quando stan fermi si avviticchiano -
i legami per le bestie, e persino, in Ateneo,
significava la cantilena delle filatrici. In
latino "iulus" significava il viticchio delle
avellane = =.

Ma nell'antico francese rimase vivo il
significato di corde o legami per il bestiame
da lavoro (les juilles ou lieures dont les
beufs qui tiroient à la charrette estoient
liez) e con la frase: "veille de Sainte Juil-
le" fu conservato forse il ricordo della can-
tilena delle filatrici = = negli operosi
ritrovi delle lunghe serate invernali.

Si aggiunga che la "domus Julia" s'inseri-
va con "Iulus" nelle tradizioni romane sino dal-
le età più remote = =

Ciò posto leggiamo il tardivo brano epi-
grafico:

in Capitolio, in podio areae gentis Iuliae,
laterè dextro, ante signum Bacchi. = =

Cioè :

Sul Campidoglio, sul ripiano (in podio) della
aerea della genia dei filatori di corde (areae
gentis Iuliae), dal lato destro, avanti l'in-

segna della canapa (ante signum Bacchi).

Già i "FASTI" Farnesiani, proprio alla data che andiamo illustrando, avevano indicato "Libero in Capitolio", cioè "Bacchus"; cioè le corde di canapa "libratrici", sul ripiano dell'area spettante alla "gens iulia", la cui potenza economica era documentata dal suo stesso nome di "Iulii" o "cordai" e dal fatto che essi erano "re delle corde" tanto da aver in mano l'appalto o fabbrica delle corde (Curia iulia) e la "basilica iulia", cioè la borsa o "regia" dell'industria delle corde di canapa e da avere una loro area con un'insegna della canapa (signum Bacchi) proprio sul "Capitolium", sul vecchio centro delle fusioni in crogiuolo ^{o del controllo dei capitali} (caput oli, capita bubula, tescum, tesqua, tasconium = =), dove ^{alle origini} ~~in~~ tempo la metallurgia aveva ^{no} dominato ~~in~~ i filatori ed i tessili ~~era~~ ~~la~~ ~~capitolina~~ ~~capitolina~~ (Tarpeias, Tarpeia) = = ~~in~~ tempo ^{poi} l'arte ~~era~~ ospitata dei filatori e dei tessili - nonostante le resistenze contro i "Bacchanalia" = = aveva ^{di nuovo} raggiunto coi "Iulii" il predominio economico e politico ed aveva ampliato le basi dell'"imperium" = = aggravandone però i già iniziati tralignamenti.

= = Confr.
§ 6 h

= = Confr.
§ 16 i; ~~11~~

= = LIVIO, 39,
8-19 - CICERONE,
De leg. 2, 15, 37 -
Fontes, I, 164-166

= = PERALI,
Le origini di
Roma, § 151

c) - Ovidio, nella sua trasfigurazione poetica invoca l'aiuto della ^{impresa della} canapa (Bacchus) mentre si appresta a cantarne i lavori obbligatori (festa) nel giorno in cui sono fissati i lavori straordinari di preparazione e di riattamento (Nefastus Parentalis), che portano il nome

= = AUSONIO,
De feriis, 29

= = Confr.
§§ 7 l; 49 a b c

= = VIRGILIO,
Georg. 2, 389 - FE-
STO e PAOLO "oscil-
la", "oscillum",
"oscillantes",
"oscum" - Confr.
§ 29 d

= = OVIDIO,
Fasti, 3, 465-466

= = OVIDIO,
Fasti, 3, 713-808

= = OVIDIO,
Fasti, 3, 465-466

= = TURCHI, Le
relig. misteriosofi-
che nel mondo anti-
co (Roma, 1923) 22-31

di "Agonium martiale", ed insieme le esercita-
zioni tecniche (ludi) che Ausonio chiama, "alla
greca, "dionysiaci" = =

In Virgilio ed in Festo appare il ricordo
delle azioni industriali (Agones, oscilla) = =
della industria della canapa, della torcitura
delle corde (oscilla Bacchi; oscillum da oscum
= sacrum = industria) = =

Ma in questo punto del canto di Ovidio,
non è facile, per ora, distinguere le notizie
che si riferiscono all'organizzazione industria-
le, finanziaria e commerciale da quelle che si
riferiscono all'organizzazione tecnica della
lavorazione della canapa.

In un altro brano Ovidio aveva già detto
che l'industria della canapa (Liber) con le
sue corde (tori) e coi suoi tessuti intrecciati
(crinibus) aveva vinto i tessuti pettinati
(depexos) dell'India (Indos) e che era ritorna-
ta arricchita dal mondo orientale (et eoo dives
ab orbe redit). = =

Ma in questo brano della sua trasfigura-
zione = = Ovidio non vuol ricordare nè le
filature a tre fili (triumphos si ricordi: fu-
niculus triplex difficile rumpitur), sia dei
fili più sottili (Sithonas da saeta), sia dei
fili grossi ed appena scortecciati (Scythicos
δασκαῖτος) né le genti dell'Indo domate dal-
l'arte della canapa (Bacchus) con la concorren-
za industriale, come già aveva cantato = =

Né vuol ricordare le contese dell'arte
della canapa (Bacchus) con l'arte della lana
(Pentheus da pensum; Lyqurgus da licium) = = nè

le vittorie riportate dall'arte della canapa
 (Bacchus) contro i commercianti - navigatori
 (= MAZZOLDI, (subitos pisces - confronta il mito del "pesce"
 Delle origini ita chiamato "Oannes" = =) e contro la spettacolo-
 liche (Milano, 1840) losa potenza (monstra) della metallurgia degli
 84-85, 334-335 alti forni (Tyrrenaque monstra, da turris, torrere)

= = Confr.
 §§ 6 h ; 28 g

= =
 Noi non seguiremo il poeta nella sua trasfigu-
 razione, che canta i rapporti tra la canapa e la
 vite sostenuta dai cannucci, i rapporti tra la
 canapa e la cera, che i filatori delle corde (sa-
tyri da σαττω) usavano per renderle più compat-
 te, ed i rapporti tra le corde di canapa e l'ar-
 gano (asellus = οὐλοῖ = argano) = =

= = OVIDIO,
 Fasti, 3, 737-762

= = OVIDIO,
 Fasti, 3, 771-772

= = OVIDIO,
 Fasti, 3, 789

= = VARRONE,
 De l. l. 6, 14

= = OVIDIO,
 Fasti, 3, 791-792

= = VARRONE,
 De l. l. 5, 45
 Confr. § 119 b

Egli ricorda la candida toga di canapa
 (candide Bacche, Libera), = = che in quel
 giorno veniva data al giovinetto che usciva dalla
 adolescenza, e ricorda il lieve capitale (mite
caput) = = impegnato nella impresa canapie-
 ra dai distributori della impresa industriale
 stessa (sacerdotes Liberi), i quali lavoravano
 alle loro industrie per il ^{committente} compratore (pro empto-
re sacrificantes) = =, per il compratore del-
 le azioni (ag(i)ones, oscilla), che già vedemmo
 ricordate da Virgilio e da Festo.

Infine ricorda gli "Argei" = = che rite-
 nemmo e riteniamo debbano leggersi ed intendersi
 "Ardei", ed erano i cannucci della canapa, appic-
 cime eccellente per il fuoco i cui gelosi e nume-
 rosi depositi erano scaglionati per tutta Roma

= =

d) - Ovidio chiude questo brano della sua tra-
sfigurazione con cenni alla rivalsa vittoriosa
della metallurgia (Iuppiter) che, a varie ri-
prese, lottando contro l'arte delle legature
(Saturnus), e poi contro l'arte della canapa
(Bacchus; taurus = torus = corda), aveva già
più volte riacquistato il predominio = =

Ma Varrone ci attesta che nei libri dei
"Salii" detti "Agonenses" questo giorno, piut-
tosto che "Liberalia" si chiamava "Agonia" = =
e Macrobio traeva da Masurio Sabino che i com-
binatori e banchieri (pontifices) lo chiamavano
"agonium martiale" = =

Potrà perciò ritenersi che - in analogia
con quanto si è detto per il 9° giorno del me-
se lunare di Gennaio = = - tra i ^{voci} libramenti
affidati nei "Liberalia", alle corde di canapa,
i più importanti fossero i libramenti dei magli,
sostenuti talora da funi di canapa, libramenti
da prepararsi e da riattivarsi nelle minori of-
ficine dove non era stata ancora applicata al
bilico dei magli la leva o biella (Pallas, Miner-
va) e dove tanto meno era stata applicata la
ruota a pale (Iuno, Iuturna) mossa dal collet-
tore (amnis) perenne (Anna Perenna) o dall'acqua
scorrente e mormorante (Acca Larentia), ed a
sua volta destinata a far girare, per mezzo del
"tigillum sororium" la biella (Minerva) che al-
zava il maglio (Mars) e, dopo un momento di so-
spensiva esitazione (dubia mora) lo lasciava
ricadere con libera e pazzesca ^{spinta} ~~violenza~~ (stul-
tam spem) = =

= = Ovidio, Fasti 3,
= 792 - 808
= Confr.
§ 187

= = VARRONE,
De l.l.6, 14

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 4, 15

= = Confr.
§ 49

= = OVIDIO,
Fasti, 3, 686